



LA FINE DI MAGGIO

di Francesco Giuntini

La luce torna e non può dirsi uguale,
su la fine di maggio, a la memoria
che serbava di sé, pur se l'accoglie
la terra e ne conosce l'apparire.

L'uomo guarda e lo sguardo resta inquieto,
chi può dire la luce? Forse gli alberi
che ad ogni primavera sanno trarre
un segreto da sé, dono alla grazia

o della stessa il dono, forse gli angeli
la cui lingua non so. Perché alla fine
di maggio, quando l'uomo attende inquieto,

il tempo torna e non può dirsi uguale,
ciascuno sa il perché, ciascuno ignora
quanto potrà resistere alla luce.

Dalla raccolta **IL SENSO DELLA MISURA** EDIZIONI POLISTAMPA
Firenze 2006